

PRESIDENTE CIAMPI, VENGA TRA NOI!

di MASSIMO MERLINI



Presenti venti città di quattro regioni rappresentate dalle loro delegazioni di combattenti della Resistenza; il Gonfalone della città di Firenze e quello della città di Arezzo decorati di Medaglia d'Oro; la Banda della scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Firenze; il picchetto armato del 78° Reggimento Lupi di Toscana; il Tenente Generale Bruno Loi; il maggiore Generale Calogero Cirneco, in rappresentanza dell'Esercito; il Ten. Colonnello Marco Mochi in rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri; il Prefetto di Arezzo; il Presidente della Provincia di Arezzo; i Sindaci dei Comuni del Valdarno. Autorevoli ospiti l'on. Valdo Spini ed il sen. Gianfranco Maris, Presidente nazionale dell'ANED.

Intorno a loro tanta gente commossa il 20 marzo in San Giovanni Valdarno a celebrare, per il 59° anno consecutivo, la partenza dei 500 giovani che dal Valdarno partirono arruolandosi volontari nel nuovo Esercito italiano per combattere contro l'occupante nazista e la sua alleata Repubblica di Salò e per liberare il resto dell'Italia: un solenne corteo nel centro storico di San Giovanni Valdarno ed una altrettanto solenne e partecipata commemorazione al Teatro Bucci.

Questa la sintesi della giornata e della manifestazione di San Giovanni Valdarno che costituisce davvero un fatto "unico" a livello anche nazionale poiché riunisce il significato e la celebrazione di quello che fu davvero un indiscutibile binomio morale, operativo e

storico da cui nacquero la sconfitta del fascismo e la nascita della Costituzione democratica-repubblicana, e quindi la NUOVA ITALIA. Questo binomio fu ed è: Resistenza di popolo e nuovo Esercito e come tale viene testimoniato, infatti, attraverso la celebrazione di questo fatto storico dei cinquemila giovani che, reduci dalla montagna e dalla lotta partigiana, non appena liberate le proprie città e le proprie campagne partirono, come soldati nel nuovo Esercito della Nuova Italia arruolandosi per continuare la guerra al nazifascismo e liberare le altre campagne e le altre città di un'unica Patria.

Ben 500 erano del nostro Valdarno e molti caddero combattendo.



Binomia Resistenza di popolo ed Esercito: come si era già visto a Roma nella battaglia di Porta San Paolo, quando il popolo romano si affiancò e divenne tutt'uno con gli eroici Granatieri di Sardegna. Così e per questo cinquantanove anni fa si videro partire questi giovani figli del popolo, per unirsi e diventare tutt'uno con i soldati del risorto Esercito italiano.

Questa manifestazione sangiovanese più che una celebrazione è un pezzo vivo di storia e non crediamo abbia l'eguale in Italia. Da questa constatazione nasce l'esigenza, il dovere, di farsi tutti carico del necessario impegno ad operare

rapidamente per non fare illanguidire una tale manifestazione e, anzi, per darle nuova forza, nuova visibilità e capacità, quindi, di interessare e coinvolgere i giovani; di parlare e di impegnare i giovani al di fuori di ogni confine cittadino e regionale.

Deve essere, questa celebrazione con la sua voce di storia, un costante e percepibile messaggio.

Ecco perché noi pensiamo per l'edizione del prossimo anno:

1) di ricordare anche dal punto di vista documentario, e di celebrare, sempre insieme all'Esercito, il fatto storico della battaglia di Porta San Paolo;

2) di riproporlo così soprattutto alle giovani generazioni, assieme al

fatto da noi sempre celebrato: di dare la massima solennità e visibilità alla manifestazione chiedendo al Capo dello Stato di partecipare, e di testimoniare così con la sua suprema autorevolezza a tutti gli italiani che è stata l'unità del popolo resistente con l'Esercito della nuova Italia a combattere e a vincere il nazifascismo e l'invasore tedesco.

Il Presidente Ciampi nelle sue recenti dichiarazioni ha affermato che intende dedicare gli ulteriori due anni del suo mandato presidenziale a viaggiare tra le popolazioni delle regioni d'Italia per incontrarle: lo aspettiamo a San Giovanni Valdarno, terra rinascimentale non solo perché ha dato i natali al grande Masaccio e ad altri grandi uomini di arte e di cultura, ma rinascimentale anche perché con il sacrificio di sangue del suo popolo martoriato e con gli eroici suoi volontari alla Guerra di Liberazione è stata protagonista della riscossa di una Italia libera e sovrana. ■